

La strage
A Bologna si parla di Semerari

DAL NOSTRO INVIATO
1980 PAOLUCCI
Bologna. Lei vuol sapere, avvocato, se Fabio De Felice ci disse come avremmo dovuto fare per provvedere al salvataggio giudiziario del costruttore romano Genghini?

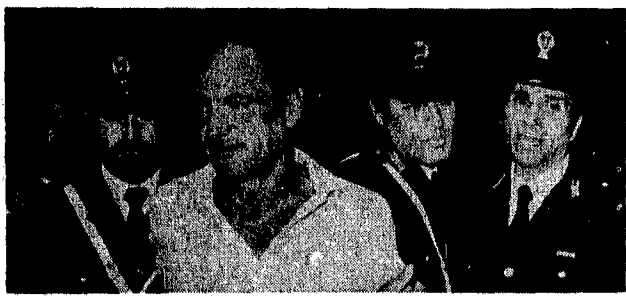
Chi parla al processo di Bologna per la strage del 2 agosto '80 è Sergio Calore, alla sua terza e ultima giornata di interrogatorio.

Le contestazioni, ieri, sono venute dai difensori degli imputati neofascisti, ma il terrorista pentito, mai turbato o messo a disagio dalle domande, ha risposto sempre precise. È una voce, la sua, che viene dall'interno dell'investimento e che, per di più, è molto informata.

Sulla storia di Genghini ha aggiunto ieri particolari drammatici e decisamente inquietanti. Sollecitato dal difensore di De Felice, Calore infatti ha dichiarato che il prof. Aldo Semerari (è il perito medico, legato al terrorismo nero, che finì decapitato nel 1982 ad Ottaviano, il paese di Cutolo) intratteneva buoni rapporti con l'allora procuratore capo della Repubblica di Roma, Giovanni De Matteo.

Il salvataggio di Genghini, come si ricorderà, venne chiesto al gruppo eversivo di Licio Gelli, che ne parlò a Paolo Alinari. Proprio Fabio De Felice fu un ardente sostenitore di questa iniziativa, in contrasto con Calore e altri, che la pensavano diversamente.

«No, questo non lo so». Dura, come si è visto, le accuse contro l'ex procuratore De Matteo, che era titolare della Procura di Roma quando venne assassinato dai terroristi neri Valerio Fioravanti e Ciriaco De Vito il giudice Mario Amato. Amato venne ammazzato come un cane il 23 giugno del 1980 alla fermata dell'autobus, solo, senza scorta.



Un poliziotto sfida il boss: voglio il cadavere

L'ordine regna a Forcella. Nei vicoli in lutto lo Stato ha vinto. Il cadavere di Vittorio Giuliano, rapito dall'ospedale Ascalesi dagli uomini del clan, è stato riconsegnato. Il capo della squadra mobile Matteo Cinque è penetrato da solo, disarmato, nel «santuario» della camorra dove era in corso la veglia funebre. «La legge è legge; restituisce la salma», ha intimato al vecchio «padrino».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUIGI VICINANZA

NAPOLI. Il corpo d'ogni guaglione è adagiato sul letto al centro della sala. È stato ricomposto da mani piotose dopo la breve agonia provocata da una overdose. Indossa per l'ultima volta giacca e cravatta Vittorio Giuliano, un ragazzo di 17 anni, schiavo dell'eroina fin da quando ne aveva tredici. Sul catafalco un drappo rosso. Piangono le donne mentre gli uomini rendono un mesto omaggio al figlio del boss. Il quartiere è in lutto, ma anche in stato d'assedio. Cento agenti ne hanno bloccato le vie d'accesso; altri cinquanta attendono in Questura l'eventuale ordine d'intervento.

«Qui ci giochiamo la reputazione. Stavolta hanno esagerato», aveva detto Giovanni Neri al capo della squadra mobile Matteo Cinque subito dopo aver ricevuto dall'Ascalesi la telefonata di un poliziotto terrorizzato. Era accaduto che

oltre duecento persone avevano assediato l'ospedale per riprendere il cadavere di Vittorio Giuliano. «O' guaglione è morto, gli dobbiamo fare un funerale come Dio comanda». La voce si era diffusa come un lampo nel labirinto di vicoli dove il nome del Giuliano vale più della legge.

La camera ardente non può essere allestita che nella vecchia casa del «patriarca», il cinquantottenne Pio Vittorio, soprannominato «sigaretta» in virtù del suo passato di contrabbandiere. È un grande appartamento al primo piano del civico 15 di piazza Forcella dove Luigi Salvatore (accusato dell'omicidio del giornalista Giancarlo Siani) e Nunzio (il padre del ragazzo stroncato dalla droga), i tre fratelli più famosi e temuti della camorra napoletana, sono nati e cresciuti. Di colpo l'appartamento si riempie di corone di fiori. La «guapparia» è intenzionata a vegliare il morto fino all'

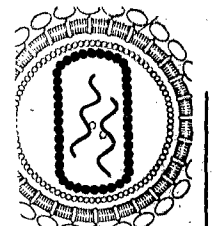


La bara di Vittorio Giuliano portata via dopo la trattativa con il capo della squadra mobile e nella foto in alto il «padrino» Pio Vittorio quando fu arrestato

funzionario; anche lui vuole scongiurare un inutile braccio di ferro. «Dotto», volevamo evitare che il corpo del ragazzo fosse straziato dall'autopsia al giustizia chinando il capo. Il colloquio termina così, con l'impegno a restituire il cadavere rapito. Passerà ancora un'ora, fin quando non arriveranno gli addetti della polizia mortuaria. È ormai notte fonda quando la salma giunge alla «morgue». Le esequie si svolgeranno questo pomeriggio, alle 14, nella chiesa di via Egiziaca a Forcella. L'esame necroscopico è

Così il capo della squadra mobile di Napoli ha recuperato la salma di Vittorio Giuliano rapita dall'ospedale

Aids, scoperto a Roma il quinto virus



Dopo Stati Uniti e Francia, l'Italia è la terza nel mondo nella ricerca sull'Aids. Proprio in questi giorni è stato isolato a Roma il quinto virus responsabile della sindrome da immunodeficienza acquisita. Ad isolare il virus è stato il professor Vittorio Manzari, ricercatore del dipartimento di medicina sperimentale dell'Università di Roma Tor Vergata. L'Hiv-5, così è stato battezzato l'agente responsabile del quinto tipo di Aids, è stato rilevato - ha spiegato l'autore della scoperta - qualche settimana fa dall'analisi di alcuni tipi di linfomi cutanei.

Sequestrato l'ospedale psichiatrico di Reggio Calabria

Sequestro ed evacuazione entro sessanta giorni dell'ospedale psichiatrico (con 400 pazienti) di Reggio Calabria per le pericolose condizioni di fatiscenza in cui versa la struttura. Lo ha disposto il sostituto procuratore generale della Corte d'appello di Reggio, Francesco Scuderi. I componenti dell'organismo di gestione della Usl, sono stati indiziati di reato per omissione d'atti d'ufficio. Nella struttura sono state rilevate «condizioni di grave pericolo per possibili incendi e la necessità di un totale risarcimento dell'impianto elettrico».

«Anteprima», nuovo supplemento dell'Unità

Dopo quella di Firenze, anche l'edizione di Bologna del «l'Unità» offre da oggi un servizio in più ai suoi lettori: Anteprima, supplemento gratuito di 48 pagine, guida settimanale ai piaceri della città, alle occasioni culturali, agli spettacoli, ai ritrovi, ai locali. Stampato in due colori su carta riciclata, volutamente diversa dai magazine patinati, Anteprima nasce «brutta e utile», come scrive nell'editoriale del primo numero Patrizio «Lupo solitario» Roveri. E nasce col preciso proposito di sapere e rivelare qualcosa di più di tutto quel che succede in città. Anteprima proporrà ogni settimana servizi «speciali», di notizie, di settore, ma soprattutto centinaia di segnalazioni e notizie.

Oggi Milano ricorda la strage di piazza Fontana

A 18 anni dalla strage alla Banca dell'Agricoltura, in cui rimasero uccise 16 persone e 105 ferite o mutilate, Milano ricorda la tragedia data del 12 dicembre per chiedere ancora una volta giustizia dopo le tante troppe assoluzioni che hanno coperto i crimini fascisti e le complicità di apparati dello Stato al disegno eversivo. La commemorazione assume quest'anno un significato particolare a Catanzaro si sta infatti tenendo il quarto processo contro i fascisti Delle Chiale, Facchini e Merlino, processo che vede come parti civili non solo le famiglie delle vittime ma anche il Comune di Milano, la presidenza del Consiglio dei ministri e il ministero di Grazia e giustizia. Alla manifestazione aderiscono il Pci, diverse amministrazioni locali, il Comune di Milano e la Provincia oltre all'Unione familiare vittime.

Siringhe a Napoli in un nosocomio si «bucavano» dietro i letti

Centinaia di siringhe usate, schizzi di sangue sui muri, boccette di vetro intrise, pezzi di limone - il cui succo viene frequentemente impiegato come solvente dell'eroina - il tutto non nell'angolo nascosto di un parco di periferia ma lungo le scale dell'ospedale «Ascalesi» di Napoli. Il materiale è stato raccolto da una squadra di pulitori volontari organizzata dal Comune. L'assessore ha chiesto al questore - ma è la misura adeguata? - maggiore sorveglianza.

Per Natale 260 treni straordinari

Circa 90 treni nazionali, 170 treni internazionali: con questi convogli straordinari le Fer si preparano al superavanzo di Natale, con decine di migliaia di persone che come ogni anno vengono a passare le feste in Italia o che si spostano da una città all'altra della penisola. Il periodo di «rinforzo» va dal 19 dicembre al 9 gennaio. In particolare saranno attivati 75 treni in servizio esclusivo interno di sussidio ai treni ordinari per relazioni a lungo percorso da Torino, Milano e Roma per la Calabria, Puglia, Sicilia e viceversa.

GIUSEPPE VITTORI

Studenti a Reggio contro la mafia

La città più violenta d'Italia, ma anche con il più alto tasso di disoccupazione giovanile in Europa, sarà invasa questa mattina da studenti provenienti da tutto il paese. Obiettivo: la lotta alla mafia e la rivendicazione di uno sviluppo economico. Ieri anche a Napoli migliaia di giovani hanno manifestato contro la camorra. La direzione del Pci ha aderito con un documento alla manifestazione di Reggio Calabria.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. «È un unico obiettivo - dice uno dei ragazzi del Coordinamento studentesco impegnato fino a ieri nella definizione degli ultimi particolari organizzativi - non due diversi. Il sottosviluppo non crea la mafia, ma la mafia grazie al sottosviluppo si alimenta e diventa più forte».

Secondo le valutazioni del Coordinamento arriveranno delegazioni massicce da tutte le regioni meridionali, ma anche gruppi di studenti dal Nord e dal Centro Italia. Nelle scorse settimane vi sono state assemblee in centinaia di scuole, da Vicenza a Torino, da Bologna a Roma. A Milano

Da Napoli è previsto per questa mattina alle 5 l'arrivo di un treno straordinario di studenti: hanno deciso di concludere così un seminario sulla lotta contro la camorra durato tre giorni nella loro città e conclusosi ieri con una assemblea pubblica alla quale hanno partecipato Don Ribolli, Biagio De Giovanni e Nando Dalla Chiesa. Tremila giovani erano assiepati nella sala che ospitava l'incontro, altrettanti sono dovuti rimanere fuori.

Oggi i concentramenti saranno due: in piazza De Nava, per gli studenti ed i cittadini di

Reggio; sul ponte della Libertà, per quanti verranno con il duecento autobus previsti, i treni o in macchina. Da qui il corteo confluirà in piazza De Nava per poi attraversare il Corso principale fino a piazza Duomo, dove la manifestazione sarà conclusa da interventi di studenti, sindacalisti ed intellettuali. Alla fine, gli Avion Travel terranno un concerto.

Cgil, Uil, Cisl, che hanno aderito alla manifestazione ufficialmente, hanno proclamato per questa mattina tre ore di sciopero in tutta la provincia di Reggio. Antonio Pizzano, segretario della Cgil, ha deciso di partecipare di persona all'iniziativa. I rappresentanti nazionali, regionali e cittadini dei tre sindacati si incontreranno subito dopo il corteo, nella sede Cgil di via Correttori, con le rappresentanze degli studenti di tutta Italia per discutere i temi dello sviluppo e dell'occupazione. Anche l'Amministrazione comunale, la giunta regionale e l'ufficio di presidenza del Consiglio regionale hanno inviato la loro adesione. Difficile dare conto delle decine di sigle di organizzazioni politiche giovanili e dei gruppi cattolici che hanno annunciato la loro presenza. Intellettuali, politici e giornalisti hanno firmato un appello per darsi «a fianco dei giovani che con la manifestazione di Reggio, città devastata dallo strapopolare eversivo della mafia, torpedino a lottare e a sperare in

Le indagini sul mostro

Le indagini sul mostro Non fu un suicidio l'assassinò il marito

Ventotto anni dopo viene a galla una nuova verità sulla morte di Barbara Steri, uccisa dal gas nella sua casa di San Gavino, in provincia di Cagliari. Secondo i giudici inquirenti, ma un omicidio commesso dal marito Salvatore Vinci, già coinvolto nelle indagini sul mostro di Firenze. Ieri è stata depositata l'ordinanza di rinvio a giudizio.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. L'avevano trovata riversa sul pavimento, la bomba di gas propano ancora aperta a pochi passi di distanza. «Suicidio», secondo la sommaria perizia medica dell'epoca, con la conseguente archiviazione del caso nonostante i familiari non fossero riusciti a trovare una spiegazione per quel gesto disperato così improvviso. E nessuno, forse, avrebbe immaginato una verità diversa se, circa un quarto di secolo dopo, il marito della «suicida», emigrato successivamente in Toscana, non fosse stato coinvolto nelle indagini sul mostro di Firenze, e se i magistrati non avessero iniziato così a frugare nel suo passato. Risultato: Salvatore Vinci, 53 anni, di Villacidro (in provincia di Cagliari), do-

Le richieste del pg in Appello «Un'associazione mafiosa con a capo Teardo»

Per lo scandalo delle tangenti in Liguria l'accusa ripropone in Corte d'Appello la tesi già sostenuta dal pubblico ministero in Tribunale, ma respinta dai giudici di primo grado: il clan che faceva capo al socialista Alberto Teardo, allora presidente della giunta regionale, era un'organizzazione «mafiosa», e con metodi mafiosi governava il lucroso affare degli appalti. Il pm ha chiesto per Teardo 16 anni di carcere.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. La vicenda Teardo? È stata - aveva esordito tre giorni fa, a nome dell'accusa, il sostituto procuratore generale Michele Marcheselli - una sorta di Hiroshima della politica; una vera e propria disastrosa moria e civile dell'assetto della politica al potere. E ieri, concludendo la lunghissima requisitoria, il dottor Marcheselli ha confermato, nel dettaglio delle richieste di condanna, il tono severo delle premesse: secondo il pm almeno 14 dei ventidue imputati per lo scandalo delle tangenti in Liguria devono essere riconosciuti colpevoli di associazione per delinquere di stampo mafioso. Non a caso il dottor Marcheselli propone, per alcuni

Le richieste del pg in Appello

imputati, un inasprimento - più o meno cospicuo - delle pene loro inflitte dalla sentenza di Savona. Per Alberto Teardo (che era stato condannato a 12 anni e nove mesi) sedici anni di reclusione; per Domenico Abate, ex presidente dell'amministrazione provinciale di Savona, 11 anni (8 anni e tre mesi in primo grado); per Bruno Buzzi, ex segretario provinciale della Uil-poste, che era stato assolto, dieci anni e mezzo; per il dottor Marcheselli ha confermato, nel dettaglio delle richieste di condanna, il tono severo delle premesse: secondo il pm almeno 14 dei ventidue imputati per lo scandalo delle tangenti in Liguria devono essere riconosciuti colpevoli di associazione per delinquere di stampo mafioso. Non a caso il dottor Marcheselli propone, per alcuni

NATA DOPO APPENA DUE ORE

Mozary è fatta in solo due ore. Ecco il segreto. Per questo Invernizzi Mozary è così dolce e morbida come piace a voi.

